



CONTRIBUTO DELLA SCUOLA NEL PROCESSO DELLA COSTRUZIONE NAZIONALE DELLA SARDEGNA

- A. Importanza del Sistema Educativo nel processo di Costruzione Nazionale in Sardegna
- B. Ogni Nazione ha il diritto a organizzare e regolare il proprio Sistema Educativo per affrontare le sfide sociali, culturali e economiche che ritiene necessarie.
- C. Primi passi verso un Sistema Educativo Sardo
- D. Linee guida de Su Sindacatu de sa Natzione Sarda.
- E. La lotta sindacale come strumento per la costruzione della Scuola Sarda

A - Vi sono molti esempi nel mondo che illustrano l'importanza del sistema educativo. Sappiamo che per "educare" i cittadini/e, gli Stati hanno voluto tenere il controllo e la gestione della scuola nei differenti momenti storici e sappiamo che, attraverso la scuola, viene trasmesso il sapere accumulato nei secoli, le abilità e quei valori trasmessi di generazione in generazione, che hanno formato la vita di tutti noi. Abbiamo coscienza che gli Stati, in generale, non educano i propri cittadini/e ad interpretare e a trasformare la realtà, ma il compito dell'educazione dello Stato è solamente quello di assicurare, anche attraverso l'educazione, la continuità del modello sociale prescelto. A tutto questo, storicamente accertato, è necessario aggiungere quel che sta determinando negli ultimi anni la globalizzazione: ogni decisione viene assunta sempre più spesso ad un livello che sfugge al controllo degli Stati sia sul piano politico, che in quello economico come in quello educativo.

Questo quadro ci porta a concludere che il capitale continuerà a determinare i cambiamenti che gli sono funzionali in ogni ambito e la scuola non sarà un'eccezione.

È necessario ricordare brevemente quali siano, a nostro avviso, gli obiettivi del neoliberismo: mettere nelle mani delle società multinazionali tutte le risorse pubbliche; deregolamentare tutti i servizi pubblici, la legislazione del lavoro e l'offerta dei servizi; incoraggiare il controllo economico e la tecnologia militare per far lievitare il valore del capitale nel mondo.

Per questo motivo, in tutta Europa, viene modificata la legislazione degli Stati. E, in particolare, per quel che riguarda la scuola, possiamo dire che in Italia, dalla Riforma Berlinguer in poi, la scuola (pubblica e privata) è stata riallineata alle necessità dello Stato. Questo ci consente di poter dire che attualmente la legislazione scolastica italiana, al pari di quella di tutti i paesi capitalistamente avanzati, risponde ai cambiamenti e alle necessità imposte dalle regole del neoliberismo, a cui gli Stati sono subalterni. In Sardegna, in quanto Nazione senza Stato, non solo debbono allarmarci le decisioni assunte dallo Stato italiano, ma dobbiamo preoccuparci delle decisioni prese a livello sovrastatale giacché queste ultime saranno elaborate per essere imposte, anche nella nostra Nazione Sarda

Qualunque società ha bisogno di trasmettere, sia a livello formale che informale, i tratti che la identificano, soprattutto per garantire la sua sopravvivenza. La scuola è lo strumento di cui la società moderna dispone per unire il passato col presente e il presente col futuro. La società, per garantire la propria continuità, farà in modo che gli individui che la compongono assimilino le sue istituzioni, i valori, le conoscenze, le attitudini, ecc. e tenderà a marginalizzare coloro che le vanno contro (quelli che non si sentono parte di essa). Questo processo è noto come "processo di socializzazione".

Se il primo "processo di socializzazione" avviene in famiglia, è la scuola che, a partire dall'infanzia, costituisce il più importante strumento dello Stato, funzionale al processo di socializzazione dei cittadini. C'è da dire che, negli ultimi anni, i mezzi di comunicazione di massa e l'influenza delle nuove tecnologie, hanno limitato l'influenza e l'autorità disposte dallo Stato, per assumerne altre che dovremmo analizzare.

Gli aspetti essenziali del Sistema educativo italiano sono: la trasmissione dei "valori", la riproduzione di quegli stessi valori e la selezione dei cittadini - studenti (che equivale a dire: tanti alunni fuori dal sistema, tanti al lavoro, tanti all'università).

Fra le varie funzioni della scuola italiana, queste sono le più importanti:

la formazione per l'introduzione nel mondo del lavoro. La struttura e il funzionamento della scuola risponde soprattutto alla struttura e al funzionamento del mondo del lavoro;

la funzione omologante. La scuola integra l'individuo nella società civile e lo prepara alle relazioni sociali che egli incontrerà. La scuola, dunque, riproduce il modello della società civile e lo Stato Italiano utilizza la sua scuola per riprodurre i propri valori gerarchici (di carattere sessuale, di classe e i suoi valori nazionali); la formazione dei cittadini. Lo Stato è il responsabile del mantenimento dell'ordine sociale e, per pervenire a questo scopo, considera la scuola come lo strumento più idoneo per realizzare questo fine. La scuola non è neutra. Tutti i regimi politici tendono ad utilizzarla per modellare la società secondo la propria convenienza o la propria necessità;

funzione della costruzione nazionale. La scuola, per esempio, è uno dei principali strumenti per costruire e sviluppare l'identità nazionale. Per questo motivo esiste uno scontro continuo fra lo Stato centralista e oppressore e le nazioni oppresse. Il diritto collettivo dell'identità nazionale, nelle nazioni oppresse, viene attaccato ed eliminato fin dall'infanzia dei cittadini attraverso la scuola. Quel diritto viene ridotto, nel migliore

dei casi, a "espressione culturale". È per questo che in tutte le Nazioni senza Stato e quindi in Sardegna, va rilanciata la funzione determinante della scuola, come possibilità di creare e rinforzare le caratteristiche identitarie, lo studio - e l'uso - della lingua, della cultura, della storia e, anche attraverso la scuola, trasmettere le idee che da questo studio e apprendimento scaturiscono. La scolarizzazione di massa, negli anni '60 e '70, ha tentato di raggiungere l'uguaglianza delle opportunità o per lo meno di migliorare le condizioni delle masse popolari. Ma la scolarizzazione di massa non ha impedito che venissero mantenute in maniera significativa sia la divisione di classe che le differenze d'opportunità;

funzione trasformatrice della scuola. Il sistema educativo non è collocato ai margini delle altre strutture sociali o socio-culturali. Esso non è ai margini delle strutture economiche o dei sistemi di produzione, ecc. La scuola è "interna" alle strutture strategiche dello Stato. Essa è determinante e decisiva nel combinato dei sistemi economici, produttivi e sociali. Il sistema educativo, disegnato per rispondere alle necessità produttive, è fondamentalmente determinato dalle condizioni imposte dal sistema economico e dal sistema produttivo. Quindi, sottomessa alla dipendenza dal sistema economico, la scuola non può trasformarsi autonomamente. Solo il cambiamento del sistema economico e produttivo può determinare un cambiamento del sistema educativo. Ma la scuola può aiutare a provocare tale cambiamento: essa può sviluppare la capacità delle donne e degli uomini ad interpretare e a trasformare la società.

B - Abbiamo segnalato le funzioni della scuola. Funzioni molto importanti, tali da non poter essere lasciate in manos iustitias. Esse, infatti, seguono il punto di vista dello Stato e non della Nazione Sarda. Per la Sardegna, il sistema educativo è un ambito strategico irrinunciabile. Se vogliamo porre le basi per strutturare il nostro futuro, le decisioni in materia di educazione che toccano la nostra Nazione, dovranno essere prese in questo specifico territorio sardo, in modo da contestualizzare il sistema che andremo a costruire (la Nazione Sarda in ogni suo aspetto) e l'organizzazione del settore educativo, capace di produrre le giuste risposte alle aspettative sociali, economiche e culturali della nostra Nazione. È compito della Nazione Sarda definire e sviluppare i mezzi necessari per garantire, nel proprio territorio, il diritto all'educazione stabilito nella Dichiarazione dei Diritti Umani.

La Nazione Sarda, cosciente dell'importanza del sistema educativo, deve iniziare ad organizzare, a sperimentare e a regolare il proprio sistema scolastico e educativo, per assicurare la propria sopravvivenza come Nazione.

Su Sindacadu de sa Nazione Sarda, parte attiva del processo della liberazione nazionale e sociale della Sardegna, per educare e sviluppare la coscienza dei suoi cittadini/e - perché si aprano al mondo a partire dalla propria identità - propone a tutti gli altri soggetti politici della stessa lotta, di assumere le seguenti indicazioni:

attivare tutti i mezzi necessari per garantire a tutti/e i cittadini/e, il diritto a conoscere la lingua sarda e a parlarla;

attivarsi per formare gli alunni a partire dalla propria identità, analizzando i percorsi formativi imposti dallo Stato e sviluppandone dei propri;

definire e raccordare le caratteristiche del sistema educativo sardo alle sfide sociali, economiche e culturali che la Nazione Sarda individua come proprio percorso di relazione e sviluppo;

perfezionare un "accordo sull'educazione" con tutti i lavoratori della scuola, gli studenti, i genitori e le organizzazioni politiche che operano attivamente alla costruzione nazionale della Sardegna.

C. Su Sindacadu de sa Nazione Sarda indica le basi del confronto - fra i lavoratori e le organizzazioni che si battono per la Nazione Sarda - sulla "politica dell'educazione nella Nazione Sarda": sviluppare i concetti di territorialità, lingua, cultura, uguaglianza fra le persone, giustizia sociale.

La Sardigna è una Nazione e come tale, attraverso la sua sovranità, ha (avrà) il diritto a definire le proprie strutture politiche, economiche e sociali. In questo senso il sistema educativo è centrale per garantire la sopravvivenza del nostro popolo.

Essere "avanguardia" nel concepire il sistema educativo della Nazione Sarda attraverso il coinvolgimento dei lavoratori della scuola, gli studenti e i genitori, è una delle condizioni che riteniamo indispensabili perché la Nazione Sarda si sviluppi in quanto tale e perché il popolo sardo sviluppi le proprie potenzialità.

Anche se la società condiziona in gran parte la scuola, quest'ultima possiede la forza potenziale per trasformare la Società.

Nel processo di costruzione di una scuola nazionale sarda dovremo rispondere ad alcune importanti sfide: sviluppare l'idea di Nazione, garantire la sardizzazione integrale, sviluppare e portare a compimento il nuovo concetto di "pubblico", far decollare un percorso formativo sardo, incoraggiare i progetti co-educativi (per esempio, bilinguismo, ecc), approfondire il concetto di autonomia scolastica, opporsi agli interessi della privatizzazione, aumentare la partecipazione, garantire la gestione democratica.

D. Il nostro lavoro sindacale sarà basato sul terreno strettamente operativo portando a termine gli impegni che man mano assumeremo, ricercando e ottenendo la collaborazione di chi lavora direttamente nella scuola (corpo docente, discente, personale altro, ecc) e di chi è indirettamente coinvolto (padri e madri).

Sperimenteremo il coordinamento nazionale del sistema educativo sardo, mettendo in stretta relazione la sperimentazione individuale dei docenti sardi con l'indispensabile connotazione progettuale definita per aree e settori; chiariremo il paradosso dell'attuale sconclusionata sperimentazione didattica, priva di ipotesi di sviluppo della determinazione del progetto educativo sardo e per questo accettata dallo stato "democratico e pluralista"; rileveremo tutti i limiti e le contraddizioni dell'attuale ordinamento scolastico coloniale corrotto dal neoliberismo.

Proponiamo che, da questo momento, le iniziative da portare avanti nella scuola siano principalmente di quattro tipi:

- esse dovranno concorrere alla creazione di un percorso formativo sardo;
- dovranno concepire e attivare una politica linguistica che "sardizzi" tutti gli alunni attraverso una linea progettuale condivisa;
- dovranno essere finalizzate alla creazione di un'Università Sarda;
- infine, tutte le esperienze dovranno giungere ad un Primo Accordo Educativo del Popolo Sardo.

Non si deve dimenticare che in Sardigna sono già attive diverse iniziative e variegata e scomposta formulazioni intorno al problema della Scuola: esistono sportelli di lingua sarda, progetti didattici specifici, case editrici, attività musicali, Università della terza età, movimento degli studenti, associazioni di genitori, movimenti e partiti indipendentisti e, infine, sindacati.

Tutto questo non è sufficiente e non tutto è condivisibile: è necessario il coordinamento delle iniziative e Su Sindacadu de sa Nazione Sarda farà la sua parte per attivare il coinvolgimento di enti, fondazioni, circoli che si occupano di questi particolari aspetti; è necessario impostare un'importante campagna per rimuovere le corruzioni affaristiche legate al business "Sardigna".

In conclusione:

- riprendere e rinvigorire il "Movimento" (studenti, insegnanti, genitori)
- definire i diritti in materia di educazione in Sardigna;
- aprire un dibattito nazionale sardo e contribuire alle elaborazioni internazionali.

E. Su Sindacadu de sa Nazione Sarda pensa alla scuola come ad un sistema armonico in cui le differenti competenze (docenti della scuola primaria, secondaria etc.) e i diversi ruoli (personale docente, non docente etc.), avendo sempre e comunque pari dignità ed importanza, sappiano ritrovare spazi di comune vertenza e collegamento, senza cedere alla tentazione di un corporativismo gretto e senza prospettive che pure oggi si fa strada in numerosi settori – anche sindacali – del mondo scolastico. Il nostro obiettivo è chiaramente la tutela di chi lavora, e dunque anche del singolo, e la valorizzazione delle sue specifiche professionalità, ma crediamo fermamente che per difendere gli interessi dei lavoratori sardi sia necessario ripensare globalmente il sistema in cui essi sono inseriti restituendolo alle sue più profonde e vere radici. Senza il progetto di una Scuola Sarda nuova, e totalmente alternativa a quella esistente, non può esistere nessuna efficace lotta sindacale in Sardigna, bensì solo specifiche e parziali vertenze che, se pure riescono momentaneamente a

porre un argine a specifici soprusi, tuttavia non sono sufficienti a risanare i problemi di fondo che continuano ad affliggere chi lavora. Ogni nostra iniziativa sarà utile nella misura in cui saprà essere parte di una strategia a lungo termine: perciò, le analisi che abbiamo fin qui svolto, il richiamo all'identità, la funzionalità del Sistema Educativo alla lotta di liberazione nazionale, non sono presupposti esclusivamente politici o ideologici, ma costituiscono l'orizzonte strategico al quale ancorarsi per migliorare concretamente le condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori. Ci limiteremo a proporre alcuni esempi:

- Sardizzare la Scuola Sarda significa adeguare obiettivi, contenuti, metodi, stili di approccio didattico e cognitivo alle specifiche esigenze dei sardi: laddove lo Stato, attraverso la Riforma Moratti in particolare, a dispetto delle petizioni di principio pur incessanti, si arroga il diritto di indicare esso stesso perfino obiettivi specifici di apprendimento in base ai quali modulare l'attività didattica a prescindere dal contesto, Su Sindacatu de sa Nazione Sarda rivendica per il Sistema Educativo in Sardinia il diritto ad essere baluardo e laboratorio di riappropriazione di una cultura altra e diversa da quella omologante proposta dallo Stato, attraverso programmi diversi ma soprattutto tramite una diversa e peculiare modalità di approccio al sapere.
- Sardizzare la Scuola Sarda significa restituire questa Istituzione ad un modello culturale interamente e naturalmente nostro: modello assai diverso da quelli di altre nazioni e dello stato italiano, ma soprattutto opposto a quello proprio dello sviluppo capitalistico (cioè della vera causa dei problemi che la scuola, ed il mondo del lavoro tutto, oggi si trovano ad affrontare). La società sarda storicamente si è configurata come un sistema solidaristico, orizzontale, contrario a gerarchie piramidali e volto all'aiuto del più debole. Basti pensare, per non fare che un piccolo esempio, alla particolare sensibilità, attestata in Sardinia fin da epoche antichissime, nei confronti del disabile: richiedere una maggiore tutela dell'alunno portatore di handicap significherebbe dunque muovere un passo in avanti verso la restituzione della Scuola Sarda alla propria sardità. Ma sarebbe anche una battaglia ricca di implicazioni pratiche: in numerose situazioni, ciò significherebbe infatti abbassare gli standard quantitativi massimi per ogni classe, e dunque creare nuovi posti di lavoro, migliorare le condizioni dell'attività didattica, consentire un più pieno dispiegamento delle competenze degli insegnanti di sostegno (spesso costretti a svolgere il proprio lavoro in situazioni di costretta marginalità), nonché arginare la forsennata corsa dello Stato verso il taglio indiscriminato delle cattedre che, in Sardinia, dove la densità di popolazione è assai scarsa, la maggioranza dei centri piccoli o piccolissimi, la dispersione scolastica elevatissima, produce effetti ancor più nefasti.
- Sardizzare la Scuola Sarda significa restituirla alle lavoratrici ed ai lavoratori sardi in quanto naturali portatori di retaggi culturali e codici di comportamento che consentono al Sistema Educativo di collaborare armonicamente alla crescita della Nazione, ovvero di svolgere il proprio compito prioritario. Il fatto, per esempio, che sovente colleghi/e italiani/e vengano in Sardinia, approfittando dello scarso numero di insegnanti sardi, per poter più facilmente passare di ruolo e, dopo appena uno o due anni, tornare ai luoghi d'origine tramite assegnazione provvisoria e successivo trasferimento, provoca senza dubbio squilibri nel nostro Sistema Scolastico in quanto introduce al suo interno elementi non inseriti nello specifico contesto culturale e non consapevoli della sua portata identitaria (cioè peculiare e unica). I/le colleghi/e italiani/e non hanno la possibilità o l'interesse di comprendere le nostre specificità culturali e sociali, fatto che non consente loro di offrire un efficace contributo alla crescita della Scuola Sarda e della Sardinia. Ma a nessuno sfugge che tale questione ha dimensioni anche, e significativamente, sindacali, in quanto svantaggia i/le docenti sardi/e, che vedono la loro immissione in ruolo spesso ritardata, se non rimandata ad un futuro sempre più remoto, per questi motivi. Dunque, regolare e rendere più selettivo l'inserimento in graduatoria di docenti italiani/e significa applicare fasce di protezione che avvantaggino le lavoratrici ed i lavoratori sardi, riconoscere loro un peculiare status e renderli meno svantaggiati rispetto agli altri (per esempio estendendo il doppio punteggio a tutti i lavoratori sardi della Scuola in virtù dello status d'insularità della nostra Nazione), e dunque assottigliare le file purtroppo assai cospicue del precariato.
- Sardizzare la Scuola Sarda significa dunque adeguarne struttura e obiettivi ad un sistema socio-culturale intrinsecamente solidaristico, ed in quest'ottica è soprattutto lo spaventoso fenomeno del precariato a balzare agli occhi di chiunque si avvicini al mondo della scuola: esso si inserisce in dinamiche ben più vaste che sono il portato della devastazione capitalistica globale, ma raggiunge senza dubbio i propri vertici nei territori economicamente svantaggiati ed offre un arsenale ancor più potente agli Stati per indebolire possibili rivendicazioni nelle Nazioni senza Stato e frammentarne i fronti di lotta. La lotta contro il precariato scolastico è dunque lotta culturale, sociale ed economica

che deve passare attraverso la ricomposizione di antiche ed artificiose divisioni fra lavoratori della Scuola, e deve avere un posto prioritario nelle lotte sindacali: bisogna che le risorse di cui ogni Istituto gode vadano a creare nuova occupazione attraverso una più larga assegnazione di supplenze, una più equa stipula dei contratti a tempo determinato, una cristallina dichiarazione degli organici da parte dei Dirigenti, razionalizzazione degli incarichi all'interno di ogni Istituto, presentazione di progetti ed istituzione di corsi supplementari che favoriscano ed avvantaggino la partecipazione di precari e/o di colleghi/e provvisti di titolo ma non occupati.

Su Sindacatu de sa Nazione Sarda assume la difesa dei precari come obiettivo di portata strategica e si impegna a portarlo avanti con tutti i mezzi e le risorse di cui dispone, sia operando attraverso i propri iscritti negli Istituti dove esso è presente, a difesa di chi lavora a tempo determinato, sia operando attraverso l'istituzione ed il finanziamento di master, specializzazioni, corsi di lingua e cultura sarda che abbiano la funzione di mettere i/le docenti che si trovano in situazioni di precariato nelle condizioni di sviluppare e di somministrare competenze e conoscenze funzionali al progetto della sardizzazione, e nella Scuola e nella società sarde, operando in modo tale da vedere la propria attività anche riconosciuta dalle Istituzioni competenti in termini di punteggio ed accesso al mondo dell'insegnamento.